

stato un gran titolo alla pubblica benemerenzza; il qual titolo va poi di giorno in giorno perdendo (ahimè, tale è almeno la cattiva impression della gente!) quando il foglio a poco a poco ritorna alla condizione di prima, per apparecchiarsi forse un secondo titolo alla pubblica benemerenzza con una nuova rimutazione in capo a qualch' anno.

No: di tutte queste cose non intendo ora discorrere; la *Gazzetta Privilegiata* ne fece più volte parola negli anni passati, tanto che se ne può ammirare la bella fecondità. Ora voglio solo metter innanzi un umile mio desiderio.

Nell'età di mezzo, l'anno incominciava a Pasqua. La cosa mi pare più ragionevole. Il nuovo anno veniva col *vere novo*, col nuovo tempo: i due fratelli si davan la mano e si sorridevano in un bel raggio di sole. E nel vero la primavera è la gioventù dell' anno: l' inverno la vecchiezza; ed oh! quale strano pensiero incominciar la vita dall' età più presso alla morte!

Di Pasqua la natura risorge, ella lascia il tristo ammanto di neve, che ne avvolge i misteri, e ne apparisce come una sposa novella, in tutta la pompa delle sue bellezze, e quanto